



Roma, 11 Settembre 2014

Al Ministro per gli Affari Regionali  
Al Sottosegretario per gli Affari Regionali  
Al Capo di Gabinetto del Ministro per gli Affari Regionali  
Al Capo Dipartimento del Ministero per gli Affari Regionali

Al Presidente della Conferenza delle Regioni  
Al Presidente dell' ANCI  
Al Presidente dell' UPI

LORO SEDI

[segreteria.ministrolanzetta@palazzochigi.it](mailto:segreteria.ministrolanzetta@palazzochigi.it)  
[segreteria.fiorentino@governo.it](mailto:segreteria.fiorentino@governo.it)  
[Segrsottosegbressa@governo.it](mailto:Segrsottosegbressa@governo.it)  
[a.naddeo@governo.it](mailto:a.naddeo@governo.it)  
[p.manna@anci.it](mailto:p.manna@anci.it)  
[conferenza@regioni.it](mailto:conferenza@regioni.it)  
[upi@messaggipec.it](mailto:upi@messaggipec.it)

Oggetto: osservazioni relative al dpcm e all'accordo da raggiungere in conferenza unificata relativamente alle città metropolitane, alle Province, alle Unioni e fusione di Comuni

Si fa seguito all'incontro di questa mattina con i rappresentanti del Governo e alle disponibilità ivi manifestate per porre alla vostra attenzione le osservazioni formulate in tale sede da parte della scrivente Organizzazione Sindacale in attesa delle prossime convocazioni nazionali e regionali.

p. USB Pubblico Impiego  
Roberto Betti



OSSERVAZIONI RELATIVE AL DPCM PREVISTO DALLA LEGGE N. 56 DEL 7  
APRILE 2014 RECANTE DISPOSIZIONI SULLE  
CITTÀ METROPOLITANE, SULLE PROVINCE,  
SULLE UNIONI E FUSIONI DI COMUNI

In prima battuta va segnalata tutta la contrarietà della **USB** all'impianto complessivo della legge poiché essa non raggiunge alcun obiettivo riformatore concreto e apprezzabile dai cittadini e dai lavoratori.

Infatti a nostro giudizio:

- la frammentazione delle funzioni delle province sul livello comunale rischia di farle fuoriuscire completamente dal perimetro delle attività esercitate dal soggetto pubblico;
- la presunta riduzione dei costi di tale istituzione riverbererà i suoi effetti unicamente su una progressiva riduzione del costo del personale, mentre i costi della politica rimarranno invariati (o addirittura aumenteranno per effetto dell'incremento dei consiglieri nei piccoli comuni);
- le riduzioni degli stanziamenti nel corso delle finanziarie degli ultimi 3 anni (da ultimo per finanziare in parte l'attribuzione degli 80 euro) impediscono, in molti territori, di chiudere correttamente i bilanci di questi enti;
- la mancanza di un pronunciamento di tutti i cittadini del territorio attraverso l'elezione, nel caso delle città metropolitane, è anzi l'esaltazione di quella "casta" che, a parole, si dice di voler combattere;
- le istituzioni provinciali – nonostante i propositi di riforma del Titolo V che le vorrebbero eliminate del tutto – restano ancora presenti poiché organi di rango costituzionale e sancite in accordi di rango europeo.

Ma al di là delle osservazioni più generali **USB** rileva anche i limiti del DPCM oggi proposto dal Governo e invita lo stesso prima di raggiungere il previsto accordo in Conferenza Unificata a tener conto – ed eventualmente a riformulare – almeno i seguenti aspetti di minima:

- 1. siano previsti momenti di confronto sindacale a livello regionale e nazionale, anche attraverso l'attiva partecipazione sindacale agli osservatori regionali e a quello nazionale, precisando che almeno a livello regionale sia garantita la partecipazione anche degli eletti e delle elette RSU coinvolte nel processo di trasferimento delle funzioni;*
- 2. siano correttamente e analiticamente individuate, in sede di DPCM, tutte le funzioni svolte dalle Province (quelle fondamentali e quelle conferite o delegate) precisando con esattezza dove le stesse saranno ricollocate, onde evitare incertezze, anche normative, come nel caso della Polizia Provinciale nel rapporto con le altre forze di polizia locale o nazionale, o nei servizi per*



*l'impiego (collocamento, orientamento, attività ispettive, etc.) attualmente ripartiti su più enti diversi, o, ancora, per le funzioni di formazione professionale;*

- 3. sulla base del precedente punto 2 e al fine di facilitare i processi di trasferimento delle funzioni e del personale prevedere la predisposizione di specifici bandi di mobilità volontaria o, qualora si proceda forzatamente siano previste le forme di compensazione economica contrattualmente previste come già accaduto in passato;*
- 4. per quanto riguarda i rapporti di lavoro precario si prevedano specifici percorsi di stabilizzazione prima di dar corso ai trasferimenti o, in subordine, sia garantita almeno una proroga contrattuale triennale;*
- 5. rispetto alle misure premiali previste dall'art. 1, comma 90 lett. b) della legge 56 del 7/4/2014 per le Regioni che nel processo di riordino prevedano la soppressione di enti o agenzie va evidenziato che tali misure saranno previste senza alcuna riduzione del personale che, in ogni caso, dovrà essere ricollocato nei ruoli dell'ente Regione;*
- 6. per facilitare il processo di aggregazione dei piccoli comuni occorre siano assicurate misure premiali in ordine alle facoltà assunzionali, all'allentamento delle misure finanziarie più restrittive fino a prevedere veri e propri sostegni di natura economica;*
- 7. di particolare evidenza è anche la difficoltà, derivante dalla legge, di una frammentazione territoriale che dovrà tener conto di un dovuto rafforzamento sul piano occupazionale a presidio delle funzioni oggi in capo alle Province;*
- 8. in ragione delle peculiarità previste dalla Costituzione e dalla legge 56/2014 per le città metropolitane e per l'ente locale speciale Roma Capitale con particolare riguardo per il piano strategico di cui all'art. 1, comma 44, lett. a) è necessario che il DPCM e l'accordo in Conferenza Unificata prevedano il rafforzamento delle misure economiche tese a incrementare almeno l'offerta di servizi sociali, di servizi per l'infanzia e scolastici per raggiungere livelli omogenei per ciascuna area metropolitana; analogamente dovranno essere rafforzati e incrementati i servizi di supporto al rilancio e allo sviluppo economico locale;*
- 9. Evidenziare esplicitamente, all'attenzione delle Regioni, le confederazioni sindacali rappresentative;*
- 10. Si ravvisa la necessità di precisare esplicitamente, nel dpcm, che il processo di riordino non darà luogo ad alcun esubero o licenziamento.*